

◆ **Il leader di Forza Italia preoccupato di smentire divisioni nel Polo: «Ho parlato io per primo di legge truffa»**

◆ **La Loggia: «Disgelo? Non intendiamo dare una mano a D'Alema. Comunque vedremo domani»**

◆ **Il Professore fa dietrofront dopo l'attacco sferrato a palazzo Chigi e alla riforma Salvi e Folena: è il programma dell'Ulivo**

IN
PRIMO
PIANO

Berlusconi si accoda a Fini, intesa più difficile

Il Cavaliere: sul doppio turno non tratto. Anche Prodi ci ripensa: buona base di partenza

PAOLA SACCHI

ROMA Turno unico perché ho già detto che la proposta della maggioranza è una legge "truffa", altrimenti si va dritti al referendum e nessuno pensi a divisioni tra me e Gianfranco Fini. Berlusconi affida in serata il messaggio che suona come un ultimatum al suo portavoce, il deputato di Forza Italia, Paolo Bonaiuti. Una dichiarazione breve, battuta dalle agenzie di stampa, e subito si addensano nubi pesanti sull'atteso incontro previsto per domani tra il presidente del Consiglio e il leader del Polo. A giudicare dalle dichiarazioni dell'on. Bonaiuti, i margini di confronto (Berlusconi in queste ore tiene a precisare che lui ha sempre parlato di questo e non di dialogo) sarebbero assai esigui, se non nulli. Ma c'è ancora un'altra giornata di mezzo. E poi è evidente che il Cavaliere punta ad un gioco al rialzo prima dell'inizio del confronto. Narrano di un Berlusconi assai preoccupato per la sorte che a Forza Italia toccherebbe al Nord se passasse il doppio turno previsto dalla proposta del governo, un sistema che a suo avviso favorirebbe la Lega. E quindi il Cavaliere su questo appare deciso a non mollare.

Così come sembra che a spingerlo verso l'irrigidimento sia stata anche la manifestazione di sabato di Prodi e Cento città. Ai suoi il leader del Polo avrebbe detto: il governo blinda la maggioranza attorno alla sua proposta ed io dovrei dare una mano a loro, messi in difficoltà da Prodi e Di Pietro, in cambio del nulla, anzi di un danno per il mio partito oltre che di una spaccatura con il mio principale alleato? Ma sembra che sia sempre il nome del candidato per il Colle il tema in cima ai pensieri di Berlusconi. Comunque sia, il suo portavoce, l'on. Bonaiuti, in serata scende in campo con questa dichiarazione: «Sentiamo parlare in giro di divisioni all'interno del Polo, niente di più falso. Sul problema della legge elettorale c'è nel Polo identità di vedute: è stato Berlusconi per primo a battezzare "legge truffa" la proposta a doppio turno della maggioranza». Conclusione: «Berlusconi ha assunto, come sempre, un atteggiamento costruttivo, presentando anche una proposta di legge a turno unico, nel tentativo di riportare la maggioranza sulla giusta strada. Fuori di questa strada si arriva dritti e filati al referendum». Che il clima fosse cambiato lo si era capito anche da alcune dichiarazioni del presidente dei senatori di Forza Italia, La Loggia: «Disgelo? Ma nemmeno se ne parla. Il punto è che la maggioranza ha deciso di blindarsi attorno alla propria proposta».

È una maggioranza dove anche la posizione di Prodi che suonerebbe come un ripensamento sulla legge a doppio turno ora rischia di diventare ulteriore occasione di liti e di irrigidimenti nel centrosinistra sulla nostra proposta. E noi non intendiamo dare una mano a D'Alema. Ad ogni modo la prova del nove la si vedrà mercoledì (domani ndr) quando inizia la discussione al Senato sulla nostra proposta». Così si conclude una giornata convul-

sa, in cui le notizie sulla legge elettorale sono andate di pari passo e si sono accavallate con quelle sulle possibili mosse del capo dello Stato, sulle sue dimissioni anticipate o meno, dalle quali è ovvio che molto dipende la data del referendum. Nel Transatlantico di Montecitorio sono prese a rimbalzare notizie sul fatto che il presidente della Repubblica pare abbia deciso di non dimettersi anticipatamente, limitandosi solo a una disponibilità a far slittare oltre il diciotto aprile la data del referendum per dar modo al Parlamento di iniziare ad affrontare la riforma della legge elettorale. Come in una partita a scacchi tutto si lega. Per quanto riguarda il destino della riforma elettorale, la giornata si era aperta con alcune dichiarazioni di Romano Prodi che diceva di essere d'accordo con il sindaco Cacciari sul fatto che la proposta di legge elettorale del governo è «una buona base di partenza», dal momento che il doppio turno faceva parte del programma dell'Ulivo. Quindi, Prodi dice che la esaminerà. C'è già chi legge in queste dichiarazioni una volontà di Prodi di attenuare i toni, dopo le durissime dichiarazioni di sabato scorso. Dichiarazioni suonate come un atto di guerra nei confronti della maggioranza. «Prodi - dice il presidente dei senatori diessini, Cesare Salvi - spiega perché ha cambiato idea visto che il disegno di legge concordato dalla maggioranza di governo era già nel programma dell'Ulivo». Quanto all'accusa

rivolta dall'ex premier alla sinistra che, a suo avviso, avrebbe fatto una legge per fotografare la propria egemonia, Salvi risponde a muso duro: «La forza di ogni partito deriva dal peso del consenso elettorale che ha. Se abbiamo

molti voti è perché molti elettori ci votano, senza quei voti, del resto, Prodi non sarebbe mai stato presidente del Consiglio». «La legge che abbiamo proposto - osserva il coordinatore della segreteria dei Ds, Pietro Folena - è al novantatavo per cento quella del programma dell'Ulivo. Parlare adesso di fronte popolare mi pare uno sciochezza che trovo assurdo». Quindi, «anche Prodi - prosegue Folena - dovrebbe essere preoccupato del fatto che la competizione interna alla coalizione mette in secondo piano la competizione fondamentale che è quella con il centro-destra». E il costituzionalista diessino, Antonio Soda, ricorda che la proposta di doppio turno di collegio della maggioranza è uguale a quella di iniziativa popolare, elaborata dallo stesso Soda e dal senatore Passigli, «alla quale anche Di Pietro aderì». Il segretario del Ppi, Marini intanto invita la maggioranza ad una forte coesione attorno alla propria proposta. E il capogruppo del Ppi alla Camera, Antonello Soro, afferma che la riforma si può fare «anche a maggioranza». Il tentativo di dialogo con Prodi, di fatto, resta. Ma Berlusconi risponde picche.

«Mi lasci approfondire. Vedo segnali che mi preoccupano. Anche un muoversi secondo una doppia verità. Mi preoccupa quando si dice che il partito di Prodi serve all'Ulivo e poi sento Cacciari che dice: «Vogliamo guardare oltre l'Ulivo a 360 gradi». Se uno è bipolarista guarda a 180 non a 360 perché vuol rendere maggioritaria una parte. Oppure: si va al referendum e il tema è maggioritario, maggioritario, maggioritario; maggioranza, coerente con il quesito elettorale, sia un depotenziamento del referendum, è misterioso. A meno che...».

«C'è chi vuole utilizzare il referendum peraltro? «Il referendum dà visibilità a chi sta in prima fila. Ma dai referendum, co-



Romano Prodi leader dei Democratici per l'Ulivo

De Renzi/Reuters

L'INTERVISTA ■ FABIO MUSSI

«Romano, hai rimosso i veri avversari»

ALDO VARANO

ROMA Interrompe alla prima domanda, il presidente dei deputati diessini alla Camera Fabio Mussi. Ci tiene a far sapere quel che gli è capitato negli ultimi giorni. Racconta: «Ho fatto delle assemblee. Nell'ultima ho concluso con il gioco sulla frequenza delle parole. Frequenza massima: Prodi, Cossiga, D'Alema, Veltroni, Marini, Cacciari, Rutelli. Frequenza minima, che in alcune assemblee è stata zero: Berlusconi, Fini, Forza Italia, An, Polo, Destra».

Equidisti?
«Quindi, lo scontro che s'è aperto nel centro sinistra ha provocato una gigantesca rimozione. Non c'è più l'avversario. E come se la partita fosse al nostro interno e basta. È un clamoroso errore».

Cos'è esattamente?
«La rimozione dell'avversario alla fine può avere l'effetto che l'avversario rimuove noi. Una lotta per l'egemonia nel centro sinistra portata alle estreme conseguenze farebbe sì che la lotta sia nel centro sinistra e l'egemonia del centro destra. Vorrei s'accendesse una lampadina».

C'è l'ha con Prodi e i sindacati?
«Penso che la loro iniziativa abbia accelerato questo rischio di deriva. Via via che ci avviciniamo alle scadenze - referendum, Quirinale, elezioni europee e amministrative - il conflitto nel centro sinistra potrebbe scaldarsi fino all'incandescenza». **E com'è raffreddata?**

«Mi lasci approfondire. Vedo segnali che mi preoccupano. Anche un muoversi secondo una doppia verità. Mi preoccupa quando si dice che il partito di Prodi serve all'Ulivo e poi sento Cacciari che dice: «Vogliamo guardare oltre l'Ulivo a 360 gradi». Se uno è bipolarista guarda a 180 non a 360 perché vuol rendere maggioritaria una parte. Oppure: si va al referendum e il tema è maggioritario, maggioritario, maggioritario; maggioranza, coerente con il quesito elettorale, sia un depotenziamento del referendum, è misterioso. A meno che...».

«Vede, su quei divani, qui nel mio studio, prima dell'estate, s'è seduto Di Pietro per spiegarmi la sua doppia iniziativa: adesione al referendum e legge di iniziativa popolare per il

«Dagli attacchi alla legge Amato emerge la voglia di ridimensionare i Ds e il Ppi»

«Quindi, lo scontro che s'è aperto nel centro sinistra ha provocato una gigantesca rimozione. Non c'è più l'avversario. E come se la partita fosse al nostro interno e basta. È un clamoroso errore».

«C'è chi vuole utilizzare il referendum peraltro? «Il referendum dà visibilità a chi sta in prima fila. Ma dai referendum, co-

«Vede, su quei divani, qui nel mio studio, prima dell'estate, s'è seduto Di Pietro per spiegarmi la sua doppia iniziativa: adesione al referendum e legge di iniziativa popolare per il

«Dagli attacchi alla legge Amato emerge la voglia di ridimensionare i Ds e il Ppi»

«Quindi, lo scontro che s'è aperto nel centro sinistra ha provocato una gigantesca rimozione. Non c'è più l'avversario. E come se la partita fosse al nostro interno e basta. È un clamoroso errore».

«C'è chi vuole utilizzare il referendum peraltro? «Il referendum dà visibilità a chi sta in prima fila. Ma dai referendum, co-

«Vede, su quei divani, qui nel mio studio, prima dell'estate, s'è seduto Di Pietro per spiegarmi la sua doppia iniziativa: adesione al referendum e legge di iniziativa popolare per il

«Dagli attacchi alla legge Amato emerge la voglia di ridimensionare i Ds e il Ppi»

«Quindi, lo scontro che s'è aperto nel centro sinistra ha provocato una gigantesca rimozione. Non c'è più l'avversario. E come se la partita fosse al nostro interno e basta. È un clamoroso errore».

«C'è chi vuole utilizzare il referendum peraltro? «Il referendum dà visibilità a chi sta in prima fila. Ma dai referendum, co-

Giovani dell'Ulivo: né coi Democratici né con Veltroni

ROMA Né con Prodi né con Veltroni. Anzi, con tutti e due. Per le prossime elezioni europee, il movimento dei Giovani per l'Ulivo ha deciso di non schierarsi fra l'ex premier e il leader dei Ds, ma di «dare un contributo originale al dibattito, promuovendo ancora una volta, ostinatamente, lo sviluppo di una iniziativa unitaria». Questa posizione è espressa in un documento approvato dal consiglio nazionale in cui si qualifica il passaggio elettorale «soltanto un momento transitorio» nella vita politica italiana, in cui il sistema proporzionale «spinge a dividersi e a competere fra loro anche forze politiche dello stesso schieramento».

puntamenti rende la stagione politica da aprile a giugno molto calda. Intendiamoci: l'ingorgo c'è stato altre volte. C'è capitato e non c'è nulla da fare. Secondo me bisogna far passare la legge elettorale al Senato. Poi andare al referendum il cui risultato è scontato».

Sarebbe un errore non farlo fare?
«Sì, credo di sì. Dopo, tornare con la legge elettorale alla Camera. Insieme bisognerà mettere sul binario del 138, l'articolo per riformare la Costituzione, alcuni treni: federalismo, giustizia, numero dei parlamentari, e, se si può, elezione diretta del presidente della Repubblica».

Nel suo elenco non c'è il Quirinale. Le dimissioni di Scalfaro...
«... Questo gioco non mi appassiona. I gesti di Scalfaro sono nelle sue mani e basta. Io ragiono sulle scadenze ufficiali. E dico dopo referendum e riforme istituzionali c'è il Quirinale col "lodo Veltroni": accordo di maggioranza e discussione della maggioranza con l'opposizione. Se la competizione tra partiti e neopartiti rendesse impossibile una candidatura sarebbe grave. Tutti nel centro sinistra dovrebbero ritenere impegnativo il lodo Veltroni. Infine, amministrative ed europee: insieme alle amministrative, in competizione, mi pare chiaro, per le europee».

E infine fragitto?
«Spero che il centro sinistra sovrasti il centro destra, i Ds non perdano forza, il progetto dell'Ulivo non venga seppellito, il governo possa contare sulla stabilità».

Falchi e colombe nel partito del Professore

Cacciari spinge per l'accordo: «Con questa legge è evitabile il referendum»

RAFFAELE CAPITANI

ROMA Romano Prodi farà guerra alla legge elettorale presentata dal ministro Amato e fatta propria da D'Alema e dalla sua maggioranza? A sentire le bordate che il professore ha fatto partire fra sabato e domenica sembrerebbe proprio di sì. Ma non è così scontato perché dentro lo schieramento che si va costruendo attorno a Prodi ieri si è alzata una voce autorevole come quella del sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, che ha spezzato una lancia a favore della legge elettorale del governo facendo sapere che se andrà in porto così come è stata presentata si potrebbe anche evitare il referendum. «È una

buona base di discussione», ha fatto sapere il sindaco filosofo. «Il sistema maggioritario a doppio turno è - ha osservato - l'impostazione giusta per l'Italia dove non credo sia efficace un sistema maggioritario a turno unico. I due turni obbligano i partiti a forti coalizioni fin dal primo turno». Le «riserve» del sindaco di Venezia nascono dal fatto che a suo giudizio la proposta «odora tanto della solita politica degli annunci».

Però anche qui egli lascia aperto uno spiraglio di verifica che affida al comitato per il referendum. «Se i referendari si trovano d'accordo su questa proposta come base di discussione e nel portarla avanti allora si può anche pensare di evitare la consultazio-

ne, ma se non è così ritengo allora che sia politicamente corretto e giusto andare subito al referendum, altrimenti a tutti apparirebbe come una manovra antireferendaria». Il sindaco di Venezia è dunque per andare a vedere le carte prima di dire no a tutti i costi, anche perché forse teme che l'ingorgo elettorale di primavera possa provocare il rigetto dei cittadini, sempre più stanchi di elezioni a ripetizione, per le urne. Cacciari consiglia perciò di lavo-

IL SINDACO FILOSOFO

«Il testo su cui si è trovata l'intesa però odora della politica dell'annuncio»

«per diradare l'ingorgo» altrimenti «tutto si confonde, tutto diventa marmellata indigeribile». Ma se si fa il referendum per il sindaco di Venezia non ci sono dubbi: bisogna andare a votare il 18 aprile.

Le dichiarazioni possibiliste di Cacciari sono rimbaltate nello studio bolognese di Prodi poco dopo l'una di ieri. «È quello che ho sostenuto nei giorni scorsi. Stiamo ancora esaminandola», commenta. L'ex premier si rimangia dunque le sparate e le ironie dei giorni scorsi sulla legge elettorale e sui suoi sostenitori? Un passo indietro? Una pausa di riflessione? O solo un colpo al cerchio e un colpo alla botte per aspettare le mosse degli altri? Oppure voglia di allentare la ten-

sione per recuperare il dialogo con le altre forze del centro sinistra? Si vedrà. Prodi non ha voluto dire di più e, ieri sera, ha riunito nella capitale i suoi fedelissimi per mettere a punto una posizione comune. L'opinione più diffusa è che egli proponga di affidarsi alle decisioni che prenderanno i referendari dopo l'incontro con D'Alema previsto per domani.

Tuttavia, anche fra i prodiani affiorano sfumature diverse o meglio un'ala più pos-

sibilista e una più intransigente. Il senatore Andrea Papini è per un «attimo di pausa». E riferendosi alla proposta elettorale del governo non la liquida e non è nemmeno disposto a partire per la guerra. «In realtà tutto è perfeitibile, ma non mi sembra il caso di una battaglia di profondità. Sono un po' più possibilista. Ci sono questioni ancora da chiarire perché la situazione è in evoluzione. Nel merito mi sembra che il punto principale sia quello di chi passa al ballottaggio: non è la stessa cosa se passano i primi due o se passano quelli che superano una certa soglia. Sono due ipotesi che portano a conseguenze diverse. Ho visto che Salvi, capogruppo dei senatori Ds, ha dichiarato che ci siamo allontanati

dal programma dell'Ulivo. Voglio invece ricordargli che in quel programma si parla di doppio turno alla francese ed è quello che noi sosteniamo, ma vi si parla anche di indicazione del premier».

Invece Giovanni Porcacci, responsabile politico e organizzativo dei comitati Prodi, vede nella mossa del governo solo un trabocchetto per fare saltare il referendum e quindi è per dare battaglia. «Si sa che una legge elettorale passata in una delle due Camere blocca il referendum. Ma a conclusione del suo iter la legge può essere modificata dalla seconda Camera». Insomma un stratagemma per fare saltare il referendum e fare una legge elettorale poco bipolare.

«Certo, un tale concentrato di ap-

«Certo, un tale concentrato di ap-

«Certo, un tale concentrato di ap-

